

LA BATTAGLIA DELLA CISAL: PAGHI CHI SPRECA E NON CHI LAVORA

In considerazione delle recenti esternazioni del Presidente del Consiglio in merito ai mali della concertazione, probabilmente anche il sindacato dovrebbe fare delle autocritiche. E' vero che nel 1993 il Paese fu salvato dalla bancarotta, ma a pagarne il prezzo furono soprattutto lavoratori dipendenti e pensionati: le stesse categorie chiamate oggi all'appello per 'salvare l'Italia'. E' evidente che dal 1993 in avanti la situazione non è migliorata, la politica è rimasta deficitaria tanto da mettere di nuovo l'economia e la società a rischio collasso. Nonostante il ruolo riconosciuto al Sindacato attraverso la Concertazione, abbiamo avuto il paradossale risultato di un alto debito pubblico, abbinato ad una forte penalizzazione di lavoratori e pensionati: su questo sostanziale fallimento, il Sindacato ha il dovere di interrogarsi.

L'Italia ha iniziato un percorso di guerra, dice il Premier: in realtà per i lavoratori italiani, che non vivono una realtà dorata fatta di lauti stipendi, il percorso di guerra va avanti da un pezzo. A fronte di retribuzioni tra le più basse d'Europa, ci sono manager pubblici e privati che percepiscono redditi elevatissimi e pensioni d'oro non commisurate al 'valore di mercato' delle attività lavorative che svolgono. La spending review avrebbe dovuto eliminare gli sprechi e recuperare l'efficienza, la verità è che molte delle misure annunciate dal Governo sono soltanto dei palliativi che non toccano le vere piaghe della spesa pubblica; il discorso si aggrava ancor più in considerazione del fatto che costosi e inutili apparati del sistema istituzionale non sono stati investiti dai tagli. Ancora una volta, non si è intervenuto sui veri sprechi, ad esempio:

- gli uffici di supporto alla Politica - Segreterie e Gabinetti vari di Ministeri, Regioni, Province e Comuni;
- l'eccessivo numero di Dirigenti che prolifera in alcuni settori della PA;
- i privilegi delle carriere speciali che si sottraggono all'ordinamento comune;
- le posizioni dirigenziali assegnate senza concorso, soprattutto negli Enti Locali;
- le consulenze inutili;
- le auto e gli appartamenti di servizio;
- i costi fuori controllo di tutte le società a partecipazione pubblica, caratterizzate da onerosissimi consigli di amministrazione e bilanci in rosso;



Il Segretario Generale della Cisl Francesco Cavallaro

- il sistema degli appalti pubblici;
- una revisione di tutto il sistema delle concessioni pubbliche in settori fondamentali per l'economia quali quello delle infrastrutture;
- le rendite di posizione che derivano da attività in cui una vera concorrenza è ancora di fatto impedita dalle norme.

Resta sullo sfondo la piaga sempre aperta e mai risolta dell'evasione fiscale. A fronte di questa situazione, è necessario rendere il Paese più 'inclusivo' ed evitare di spingerlo verso quel conflitto sociale già esploso in Grecia o in Spagna. La Cisl è convinta che una politica seriamente impegnata verso il risanamento non possa prescindere dalla risoluzione di tali questioni. Si dovrà, inoltre, affermare il principio della piena responsabilità amministrativa e contabile di tutto quel management che opera nell'ambito della pubblica amministrazione e nel sottobosco delle società parteci-

pate, che rimane indenne anche in presenza di evidenti dissesti di bilancio. Questo è tanto vero soprattutto in tempi di scandali, come quelli accaduti recentemente, che hanno visto aziende pubbliche condotte al dissesto da amministratori lautamente pagati e mai chiamati a rifondere l'erario per le loro sciagurate gestioni.



**Confederazione Italiana
Sindacati Autonomi Lavoratori**

Via Torino, 95 - 00184 Roma
Tel. 06.3211627 - Fax 06.3212521
email: info@cisal.org - sito web: www.cisal.org